



Anno rotariano 2023-2024

Presidente Massimo Claudio Comparini

RELAZIONE PROGRAMMATICA
Anno 2023-24
Presidente Massimo Claudio Comparini

Sostenibilità e diseguaglianza nella prospettiva intergenerazionale
della progettualità rotariana

Il nostro pianeta attraversa una fase di veloce ed intensa trasformazione che se certamente sostenuta da innovazioni tecnologiche sempre più rapide e profonde vedono una pluralità di temi sociali emergere con altrettante rapidità, urgenza ed importanza.

L'incremento esponenziale della popolazione del pianeta impone non solo una riflessione su come costruire un futuro sostenibile ma anche e soprattutto come costruire un futuro ove non si vivano due o più mondi diversi. Il mondo avanzato delle società ricche e tecnologicamente all'avanguardia e il mondo ove diseguaglianze e povertà sono propellente per tensioni, guerre, migrazioni potenzialmente esplosive per l'intera umanità.

Onestamente nulla di nuovo al pari della sensazione che tali temi sono talmente grandi, di una dimensione globale che ogni azione individuale appaia irrilevante, non in grado di influire su politiche globali e nemmeno di poter stimolare comportamenti dei singoli governi ispirati realmente alla costruzione di un futuro sostenibile e non a una visione di corto respiro, piccola, frammentata e inevitabilmente permeata di localismo, nazionalismi, egoismi.

Nel riflettere quindi sul tipo di programma che nel mio anno di Presidenza del nostro club poteva coniugare i valori leganti del rotary e la mia piccola esperienza personale da uomo di tecnologia e di impresa – e quindi inevitabilmente portare a immaginare di

economia e sviluppo – ho ritenuto che il tema della sostenibilità collegato a quello delle diseguaglianze fosse un ponte filosofico e di azione che possa provare a collegare i diversi mondi che viviamo collocando la nostra azioni rotariana.

Mi è sembrato poi interessante aggiungere a tali due dimensioni una vista prospettica, parlando di futuro non possiamo esimerci dal coinvolgimento non stancamente retorico ma prepotentemente chiamando alla azione, le nuove generazioni e quindi a sviluppare una visione intergenerazionale, una terza dimensione che non può che essere di arricchimento delle proposte, dei progetti e della azione che possiamo metter in campo come rotariani.

In breve questo è l'incipit del programma che voglio porre alla vostra attenzione e valutazione.

Un percorso con oratori selezionati che ci possano accompagnare ad una maggiore consapevolezza della ineluttabilità del tema della sostenibilità ambientale e dei modelli di sviluppo, a una consapevole ed accresciuta sensibilità rispetto alla conservazione e tutela delle risorse naturali, alla importanza della azione e di progettualità diffusa nel favorire l'armonia tra le nostre comunità e l'ambiente. Temi di assoluta ispirazione dell'azione rotariana a livello globale e che certamente possono aprire al confronto anche con iniziative interclub e di distretto.

Un percorso che ci possa accompagnare nel comprendere come la tecnologia e la sua disponibilità a comunità vicine o lontane possa aiutare a ridurre le diseguaglianze piuttosto che a renderle più grandi proprio attraverso una fruizione orizzontale non legata a censo o capacità economica.

Un tema globale – immaginiamo solo le grandi opportunità che la telemedicina o l'agricoltura di precisione rappresentano nei paesi in via di sviluppo – ma che ha innumerevoli declinazioni locali ad esempio nel garantire una scolarità corretta, nel ridurre l'abbandono o la disaffezione scolastica e la tenuta di valori di comunità in aree depresse anche del nostro paese che purtroppo anche recenti fatti di cronaca ci portano in modo crudo alla attenzione dandoci la dimensione di quanto c'è da fare anche vicino a noi.

Nel parlare di sostenibilità siamo di fronte a una parola e a un concetto entrato con forza nel dibattito della nostra società ed anche in conversazione comuni. Usato frequentemente, forse in qualche passaggio abusato. Un concetto ormai declinato in molti passaggi della nostra vita sociale, economica, produttiva, un principio trasversale e pervasivo. Se torniamo per un attimo alla etimologia della parola parliamo del rendere afferabile con convinzione una tesi, un concetto, un progetto esprimendo solidità ed autorevolezza ovvero di rendere possibile con continuità un processo che sia economico, fisico, produttivo nel lungo termine. È questa la declinazione che nel dibattito comune degli ultimi anni ha probabilmente determinato la diffusione del termine legandola in modo inscindibile ad uno sfruttamento armonico e possibile delle risorse non solo nell'oggi ma in un lungo orizzonte temporale.

In tale contesto è certamente importante ricordare quando la commissione ONU sull'ambiente lo sviluppo nel 1987 diede una prima definizione di sostenibilità affermando che «L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro».

Un principio semplice nella sua potenza di visione ma che certamente l'evoluzione del pianeta, il trend di accrescimento della popolazione planetaria e l'accelerazione economica, per certi versi il concepire la freccia evolutiva nell'unico senso di crescita economica rende complesso nell'attuazione. È evidente che obiettivi, anche politici di breve termine, la necessità di soluzioni rapide per definizione portano a tensionare il concetto e a determinarla la complessità nei piani che lo devono rendere attuato oltre che declinato.

Un concetto che inevitabilmente ci porta a una visione sistemica, non settorializzata e quindi al concorso di una pluralità di attori politici, sociali, economici che ne rendono bene la dimensione globale della sfida che pone a tutti noi a ai cosiddetti stakeholders e decisori ai vari livelli della nostra società.

Se quanto ho appena accennato è certamente entrato in una consapevolezza più diffusa in tutti quanti noi come individui solo più recentemente la connessione con le disuguaglianze al livello planetario e locale sta emergendo nella coscienza collettiva.

Le disuguaglianze globali sono molto ampie e rappresentano uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro la povertà e purtroppo nella attuale fase tali disuguaglianze tra paesi ricchi e poveri, tra comunità benestanti e comunità periferiche, più povere, stanno aumentando. Esse limitano le possibilità di interi settori della società di partecipare alla vita sociale, culturale, politica ed economica.

Non a caso nel contesto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle nazioni unite l'obiettivo 10 è centrato su tale tema. Un obiettivo che implica un tasso di crescita del reddito del 40 per cento dei paesi e delle popolazioni più povera in modalità duratura e sostenibile. Un obiettivo per il quale nei prossimi anni dovremo costruire le condizioni per un diritto universale all'empowerment e l'inclusione sociale, economica e politica anche attraverso una migliore rappresentanza dei paesi di sviluppo nelle istituzioni economiche e finanziarie internazionali e avere maggiori opportunità di esprimere il proprio parere nei processi decisionali. Non dobbiamo incedere nella tentazione di veder tali temi lontani dalla nostra quotidianità. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei Paesi, anche ricchi come nonostante la complessità siamo noi, è essenziale.

Tocco ora la terza linea guida che vorrei sviluppare nelle attività dell'anno. Il confronto inter generazionale e il coinvolgimento del nostro rotaract nella progettualità del club.

Ho trovato particolarmente interessante nel seguire il lavoro della ASVIS Associazione Italiana per lo Sviluppo sostenibile – una campagna di qualche tempo fa denominata “People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza” lanciata da giovani di 12 città italiane e culminata nella stesura di un manifesto indirizzato al Presidente della Repubblica in qualità di principale garante della nostra Carta Costituzionale.

Manifesto che sviluppa la riflessione sull'impatto delle disuguaglianze economiche e sociali nel compromettere la possibilità di una crescita economica sostenibile, nello

sviluppo della coesione sociale e mobilità sociale sia dal punto di vista intra-generazionale che in una prospettiva inter-generazionale.

Il dossier “Non rubateci il futuro. I giovani e le disuguaglianze in Italia” indirizza temi tutt’altro che casuali ed ineluttabili che appannano e sviscerano il patto sociale e generazionale su cui si fondano le nostre società, contribuiscono alla riduzione del grado di partecipazione dei cittadini alla vita democratica, al rafforzamento della sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche. L’impossibilità di migliorare la propria condizione lavorativa e patrimoniale determina stress, angoscia per se e la propria famiglia, provoca un disorientamento identitario che prelude al danneggiamento della coesione sociale.

In Italia, il fenomeno della povertà lavorativa minaccia drammaticamente le giovani generazioni e non sorprendentemente, un sondaggio dell’Istituto Demopolis rileva come due terzi di un campione di oltre 1000 giovani in età tra i 18 e i 34 anni pensa di essere destinato ad occupare una posizione sociale ed economica peggiore rispetto alla generazione precedente.

Nel richiamare uno dei principi fondanti del Rotary è dedicato a cause che creano relazioni internazionali, migliorano la vita delle persone e costruiscono un mondo migliore per sostenere i nostri sforzi volti a edificare la pace non possiamo esimerci dal costruire un ponte generazionale, nella mobilitazione delle nuove progettualità e dal sostenere l’importanza di sviluppare la nuova generazione di leader. Propongo quindi che si ponga attenzione particolare a un percorso specifico da modellare e costruire con i nostri giovani del Rotaract che aiuti a costruire una capacità di leadership e insieme a dare sostanza e corpo ai valori servizio del club.

Nell’auspicio di essere riuscito a esprimere gli elementi essenziali del programma proposto vi ringrazio per l’attenzione e naturalmente vi esorto al confronto e al dibattito che possa migliorare e rendere efficace, vissuto e partecipato da tutti voi il percorso che mi sono permesso di tracciare per l’anno di presidenza.

Massimo Claudio Comparini